

Martedì 28 settembre 2010

Dalla maniera greca all'arte italiana: Nicola Pisano
Gigetta Dalli Regoli

Il titolo della conversazione, suggerito da Carlo Bertelli, pone in evidenza due fenomeni di grande rilievo: da un lato il declino di uno stile aderente a formulazioni provenienti da Bisanzio e dall'ambito serbo-macedone, che pure ha prodotto in Italia, nell'arco del Duecento e soprattutto nella pittura e nella miniatura, opere di altissima qualità; dall'altro l'affermazione di un artista, Nicola Pisano, che introduce attraverso la scultura sostanziali novità nel linguaggio visivo, con lieve precedenza rispetto alle innovazioni che si affermeranno, nella pittura ma non solo, con Giotto e la sua scuola.

L'ambigua definizione di "maniera greca", già in uso a fine 300, si riferisce a manifestazioni che, pur nella varietà delle linee di stile, opera sulla base di raffinate forme di schematizzazione: Giunta Pisano, Cimabue, Duccio sono i pittori che si formano nel solco della maniera greca e nondimeno contribuiscono a imporne il superamento.

Nicola de Apulia/Nicola Pisano (1215-1275 circa), di cui si discute ancora l'origine, ma che quasi certamente intraprese l'attività di scultore nell'ambito fervido e colorito della cultura federiciana, avvia un nuovo modo di costruire le immagini sulla base di un'appassionata lettura della scultura romana di epoca imperiale. I suoi inizi sono ancora misteriosi, ma è certo che egli compare in Toscana negli anni 40, poco più che ventenne, e che ottiene un rapido successo a Siena e soprattutto a Pisa, dove prende residenza stabile e dove organizza una bottega assai attiva, avendo qualificati collaboratori, fra i quali Arnolfo di Cambio e il figlio Giovanni.

Le testimonianze-chiave della sua opera sono il Pulpito del Battistero di Pisa (1255-60) e quello del Duomo di Siena (1265-68), quindi, affiancato in misura crescente da Giovanni, la grande Fontana maggiore di Perugia.

Soprattutto nei pannelli dei due Pulpiti le novità di maggiore risalto sono una sonorità di eloquio che deriva da un uso straordinariamente sapiente dell'intaglio dei marmi, e inedite modalità di composizione che vedono i diversi episodi del ciclo cristologico legarsi l'uno all'altro senza rigide suddivisioni, a volte con forme di narrazione "in simultanea" e di dissolvenza che anticipano soluzioni proprie della cultura figurativa moderna.

Prossima lezione: **martedì 5 ottobre 2010**

"E ora ha Giotto il grido": Giotto e San Francesco – Chiara Frugoni